

FORUM ITALIANO CALCE *NEWS*

Scopri il mondo della calce in architettura e nel restauro insieme a noi



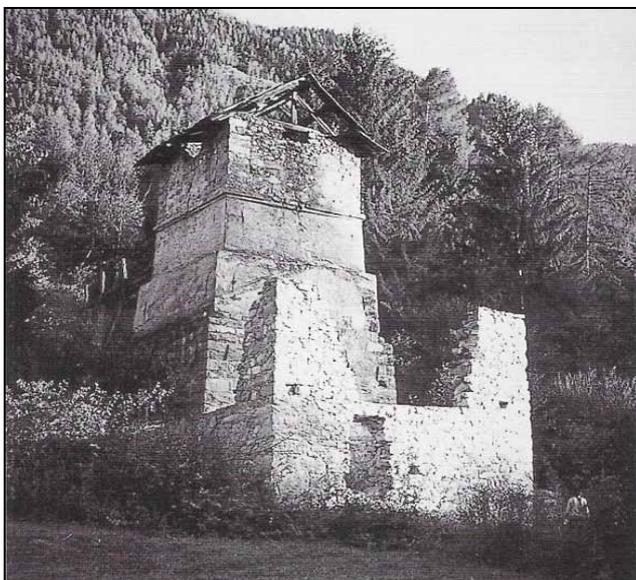
Newsletter dell'Associazione Forum Italiano Calce - www.forumcalce.it – info@forumcalce.it

Storie di calce: la Calcara di Croviana

Testo di Angeli Alfredo

Mi hanno incaricato di raccontare la storia dell'industria di calce di Croviana, detta "Calcara", sita in località Palù.

Era appena finita la Prima guerra mondiale e mio padre Angeli Lino, tornato dalla prigionia in Russia e mio zio Pietro tornato dall'America nei primi mesi del 1919, con i risparmi premio delle sue fatiche in miniera, acquistano un autocarro e girano qua e là per le valli, trasportando il materiale per la ricostruzione. Mio padre vista la devastazione provocata dalla guerra mondiale, con paesi, strade, ponti distrutti dalle bombe, ebbe un'intuizione: con l'aiuto del fratello Pietro decise di costruire un'industria per fare la calce. Presero contatti col Comune di Croviana per l'acquisto del terreno in località Palù e avviarono le pratiche per la costruzione di questo forno



Forum Italiano Calce News 6/2010

Contenuto

Storie di calce: la Calcara di Croviana	1
Pittura a calce su supporti non murali: da Fra' Bartolomeo a Pietro Annigoni	2
Fornaci Berini: 100 anni di calce in Friuli	3
Sorpresa nel mosaico di Lod (Israele): impronte di piedi e sandali impresse nella calce	4
Calcio di inizio per il concorso fotografico Scattiincalce2010	5

moderno per quei tempi, che funzionava a carbone

Si misero all'opera e in poco tempo eressero il fabbricato, che costò ben 48.000 lire, una somma ingente per quei tempi e si indebitarono per 20.000 lire.

Vista la paura di far fallire l'impresa appena avviata, cercarono dei soci; si fece avanti Albino Menapace, che chiese di entrare in società.

Avviarono la produzione di calce e in poco tempo, vista l'ottima qualità del prodotto, gli affari andarono a gonfie vele; ci fu un passaparola per acquistare la calce dei fratelli Angeli. Venivano da Ponte di Legno, Vermiglio, Peio e anche dalla Val di Non; posso dire che quando ero bambino contai 8 coppie di carri che

aspettavano di caricare la calce.

La produzione continuò per parecchi anni; dopo sfortunatamente scoppiò la Seconda Guerra Mondiale e non ci fu più carbone, materia prima per la produzione della calce e dovettero chiudere per il periodo bellico.

A quei tempi c'era un altro forno situato a Mondassico, sulla sinistra del torrente Noce; andava a legna ed era di proprietà di Albino Menapace e occupò i due soci, mio padre e mio zio, per alcuni anni, potendo quindi procurarsi il pane per le famiglie.

Dopo la guerra, nel 1955/56 ristrutturarono il vecchio forno e il figlio Bruno Menapace diede inizio all'attività e il lavoro proseguì per alcuni anni. Non potendo ristrutturare e trasformare il forno in uno più moderno, lo chiusero e il tutto cadde in rovina, come si presenta ai giorni nostri.

Questa è la storia della "Calcara" e il figlio Alfredo con orgoglio ma anche con amarezza ne ricorda la fine dell'industria della calce.

Pittura a calce su supporti non murali: da Fra' Bartolomeo a Pietro Annigoni

D. Tapete

Università degli Studi di Firenze, Dipartimento di Scienze della Terra

Embrici, tegole e terrecotte, di foggia spessore e consistenza vari, sono stati impiegati in passato come supporti pittorici, avvalendosi di calce e procedimenti propri delle tecniche della pittura murale. La trasportabilità e la piccola dimensione dei supporti hanno permesso ad artisti del calibro di Fra' Bartolomeo e Giovanni da San Giovanni di realizzare opere mobili e pitture inserite nelle murature quali elementi architettonici e decorativi. La rilettura delle tecniche e degli effetti estetici legati alle diverse modalità di applicazione dell'intonaco a base di calce è avvenuta attraverso l'esame del corpus

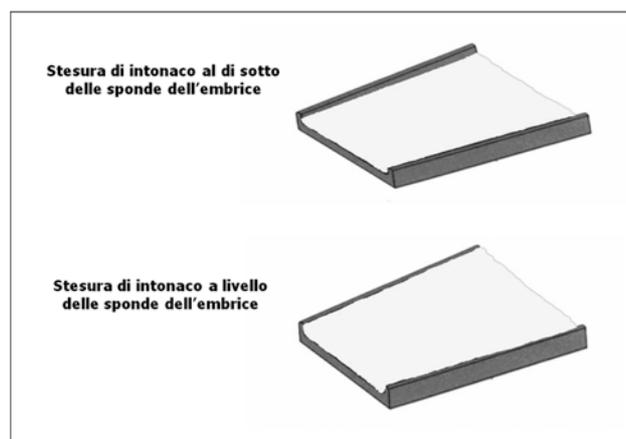


Figura 1 – Schema di alcune delle principali modalità di stesura dell'intonaco riscontrate sugli embrici.

di embrici e tegole dipinti da Fra' Bartolomeo, oggi nelle collezioni del Museo di San Marco, e dell'unico esemplare rimasto in situ, nel Convento della Maddalena in Pian Mugnone, Caldine (Firenze).

La fortuna artistica di queste tecniche in area fiorentina continua sino a Pietro Annigoni che



Figura 2 – La Crocifissione di Pietro Annigoni (1958) si trova nella Chiesa di San Martino a Castagno d'Andrea.

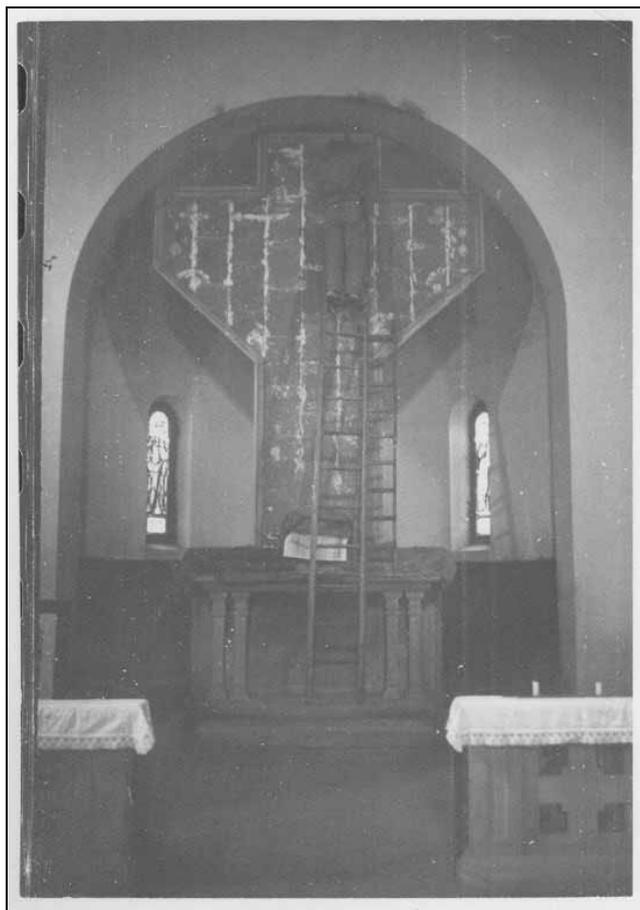


Figura 3 – Fotografia d'epoca che mostra il muratore intento negli ultimi ritocchi al supporto in tegoloni di cotto, prima della stesura dell'intonaco per l'affresco

nel 1958 dipinge, su una struttura in cemento armato ricoperta di tegoloni di cotto, la Crocifissione della Chiesa di San Martino a Castagno d'Andrea (Firenze), evolvendo così la tecnica in pittura monumentale attraverso una stretta collaborazione con il muratore e una meticolosa attenzione alle fasi di presa e consolidamento dell'intonaco e di carbonatazione della calce.

L'articolo 'Pittura murale su supporti non murali: embrici, tegole, terrecotte da Fra' Bartolomeo a Pietro Annigoni' è stato pubblicato su Progetto Restauro, 14 (52), 10-18.

Il PDF della pubblicazione è scaricabile direttamente dal sito www.forumcalce.it alla voce 'bibliografia'.

Fornaci Berini: 100 anni di calce in Friuli

Un'azienda che mantiene un filo diretto con la storia, con un occhio però rivolto al futuro, e a una frazione di mercato in forte espansione.

È la "Fornaci Berini Edgardo e Csa", una ditta attiva dal 1905 a Reana del Rojale in provincia di Udine.

La Fornace Berini ha da poco spento le cento candeline, un traguardo non fa certo paura al titolare, Edgardo Berini, una vita in azienda, e alla figlia Alessandra, futuro della ditta.

La Fornaci Berini si occupa della produzione di calce e di prodotti per l'edilizia, che hanno come comune denominatore la calce, anzi il grassello. Alla Berini, infatti, si vantano, e lo fanno a buon diritto, di essere rimasti, almeno in Friuli, gli unici produttori di calce, quella vera, il grassello appunto. E lo fanno con metodi naturali, una via che porta diritta alla massima qualità del prodotto.

Ogni anno vengono cotti nello stabilimento di Reana del Rojale, 110 mila quintali di calce spenta, trasformata in grassello, pane per i denti per la famiglia Berini da 100 anni. L'azienda ha attraversato in pratica il secolo scorso scandendo i ritmi della vita del Friuli. Centinaia di aziende hanno utilizzato i prodotti che negli anni non hanno mai perso la loro naturalezza ed eco-compatibilità. "Ora - spiega un po' a malincuore Edgardo Berini, le grandi aziende con i loro prodotti premiscelati hanno invaso il mercato occupandolo in pratica per il 95%".

A quel restante 5%, allora, punta con forza la Berini. Bioarchitettura e restauri di edifici storici sono i cavalli di battaglia dell'azienda. Lo schema è semplice: nello stabilimento di Reana arrivano i ciottoli, raccolti nel fiume Cellina (una volta erano portati con i carri trainati da cavalli dal vicino fiume Torre).

Il materiale viene cotto in un forno scaldato dalla segatura; poi la calce viene spenta e lasciata stagionare. Infine arriva il confezionamento dei prodotti e la loro commercializzazione attraverso distributori con



il quale il legame dura ormai da generazioni. Un segreto dell'azienda? Oltre alla naturalità della produzione c'è senz'altro la presenza sul campo. Tecnici della Berini, infatti, seguono costantemente le maestranze impegnate nei cantieri offrendo in pratica un'assistenza continua.

Proprio il contatto con i cantieri consente all'azienda di migliorare costantemente i prodotti e occupare sempre più quella nicchia di mercato nella quale si può stare solo con la competenza, la professionalità e il rispetto per l'ambiente.

E i risultati stanno arrivando, basta scorrere l'elenco dei cantieri in cui sono stati utilizzati prodotti Berini: la scuola San Rocco a Venezia, il teatro e il museo degli Etruschi a Ferrara, la scalinata che conduce al santuario di San Luca a Bologna.. E il rapporto con le Soprintendenze, a questo proposito, è giocoforza molto buono, date le ampie garanzie fornite dalla friulana nel confezionamento della calce. Anzi grassello, come ama chiamarlo Edgardo Berini.

La "Fornaci Berini Edgardo e Csa" ha sede ha sede a Reana del Rojale e si occupa della produzione di grassello di calce dal 1905.

Fu Massimo Berini all'inizio del Novecento, a poche centinaia di metri dalla riva destra del torrente Torre a Reana del Rojale, ad attivare il primo forno per la cottura della calce.

Da quel 1905 i Berini raccolgono i ciottoli dal fiume e li cuociono nel forno a 900- 1000 gradi di temperatura per fare la calce.

Dopo il fondatore Massimo, il figlio Ugo ed Edgardo Berini, ora a continuare la quasi

tradizione centenaria delle fornaci c'è la signora Alessandra, da vent'anni in azienda pronta a condurre l'impresa verso i tranquilli lidi del rispetto per l'ambiente, del prodotto naturale e della bioarchitettura.

Sorpresa nel mosaico di Lod (Israele): impronte di piedi e sandali impresse nella calce

Durante i lavori di ricostruzione del mosaico di Lod, Tel Aviv, Israele, sono venute alla luce impronte di piedi e di sandali di epoca romana, impresse nella malta di calce su cui poggia il mosaico.

Il pavimento musivo, che risale a 1.700 anni fa ed è uno dei mosaici più belli e più grandi mai rinvenuti in Israele.

Si tratta di un vero e proprio gioiello archeologico, estremamente ben conservato. Copre un'area di circa 180 metri quadri ed è composto di riquadri in cui sono raffigurati in dettaglio mammiferi, uccelli, pesci, una varietà di piante e le navi che erano usate all'epoca. Tuttora ignoto lo scopo dell'edificio in cui si trovava il pavimento. La scoperta del mosaico nel 1996 fu frutto di uno scavo esplorativo diretto dall'archeologa Miriam Avissar per conto della Israel Antiquities Authority prima dell'ampliamento della via Ha-Halutz fatto dal municipalità di Lod.

Alla fine dello scavo, il pavimento del mosaico fu coperto, in attesa dei fondi necessari e di una decisione su come presentarlo al meglio.

Solo una recente, generosissima, donazione della Leon Levy Foundation e di Shelby White, presidente degli Amici della Israel Antiquities Authority, ha permesso all'Authority di avviare i lavori di conservazione e di edificare sul luogo il Lod Mosaic Archaeological Center.

Le impronte di piedi umani sono state rinvenute sotto il celebre mosaico durante i più recenti lavori di restauro. Il calco sarebbe rimasto nella calce fresca perché il mosaico, durante la costruzione, è stato posato a piedi nudi.



L'impronta del sandalo è forse da ricondurre ad un supervisore dei lavori o addirittura al proprietario. Gli archeologi hanno anche misurato, per i più curiosi, le taglie delle impronte sono 34, 37, 42 e 44

Calcio di inizio per il concorso fotografico ScattiinCalce2010

L'Associazione Forum Italiano Calce organizza la seconda edizione del Concorso Fotografico ScattiinCalce2010.

L'iniziativa è dedicata alla calce, materiale antichissimo e affascinante che più di ogni altro rappresenta l'arte e il mestiere del costruire.

L'edizione di quest'anno prevede una sezione unica denominata 'Calce e archeologia industriale: il lavoro dell'uomo'. Il tema della competizione è rivolto ai luoghi e agli impianti storici di produzione della calce, ma anche ai volti di uomini che hanno dedicato la loro vita alla produzione di questo materiale.

La partecipazione è aperta a fotografi professionisti e non, l'iscrizione è gratuita.



Il concorso prevede una sezione unica, stampe B/N e Colore (max 4 foto). Le stampe dovranno avere il formato di cm 30 x 40. Sono ammessi i formati inferiori purché montati su cartoncino di dette dimensioni. Le opere verranno esposte e premiate nell'ambito del ConvegnoCalce2010 organizzato a Lecce nei giorni 2-3 dicembre 2010.

Premi: primo premio 550 euro, secondo premio 300 euro, terzo premio 150 euro

Scadenza presentazione opere: 3/11/2010

Info:

www.forumcalce.it/pdf/0114_regolamento_scatti_2010.pdf

Contatti e Informazioni

Forum Italiano Calce
Via Tosarelli, 3 - 40128 Bologna
Tel. 327.5328288
Mail: info@forumcalce.it
Web: www.forumcalce.it